

A Cosenza Casini, De Mita, Pezzotta e Adornato: «Un mosaico contro il finto bipartitismo»

Il Centro presenta i suoi leader

«Tesseremo le fila di alleanze con chi condivide i nostri valori»

di MARIA F. FORTUNATO

COSENZA - Ci sono l'Udc di Casini, la Rosa Bianca di Pezzotta, i liberali di Adornato e i popolari di De Mita nel progetto della Costituente di Centro, presentata ieri in Calabria, al cinema "Aroldo Tieni" di Cosenza. «Un mosaico lo definisce Casini - che si propone di smantellare il finto bipartitismo che c'è nel Paese. Pdl e Pd sono due finti partiti: gli uni sono tenuti insieme dalla convenienza momentanea del governo, gli altri sono già allo sbando. Noi vogliamo essere un'alternativa e ci candidiamo ad attrarre tutte quelle personalità che condividono i nostri stessi valori. In cosa la pensano diversamente da noi Enrico Letta, Rutelli o Pisanu?». A dare il senso di questo percorso "attrattore", spiega Ciriaco De Mita all'inizio del suo intervento, la presenza alla convention centrista degli eredi di tre cognomi pesanti della Dc calabrese: Misasi (Maurizio), Perugini (Pietro) e Nuccio (Sergio).

Seduto in prima anche Pasquale Tripodi, mentre si intravede anche l'ex folliniano ma già uddiccino Franco Pichierrì.

ALLEANZE. Il partito «non ha fatto voto di castità», precisa subito Casini, semmai si candida «a tessere le fila e ad essere protagonista di eventuali alleanze». «Adottiamo il sistema sturziano - spiega Casini - per cui non sarà il centro a decidere gli accordi locali. Diciamo però fin da ora che noi andremo da soli e saranno gli altri a doversi confrontare con il nostro progetto». Occorre «creare le condizioni per rendere praticabili le alleanze - dice De Mita - il no alle alleanze è stato la negazione di una situazione, quale quella del bipartitismo, che ci riporta indietro nel tempo. Noi dobbiamo stare dentro il pluralismo politico e modificare questo falso equilibrio che non serve al Paese e non ne risolve i problemi». Ferdinando Adornato rafforza: «non ci interessa lo strapuntino che Berlusconi offre ai dirigenti che lasciano l'Udc - dice - Vogliamo governare il Paese». La posizione di autonomia e di «non subalterità a nessuno» piace anche a Mario Tassone: lo "strappo" ravvisato nei mesi scorsi con il partito è apparso ieri ricucito. Tassone ha lanciato un monito alle classi dirigenti calabresi: «abbiamo avvertito l'assenza di riferimento, vissuto

un periodo di sbandamento e di precarietà, ora dobbiamo recuperare la nostra storia».

QUESTIONE MERIDIONALE. Casini contesta l'equazione secondo cui «siccome le classi dirigenti del Sud hanno gestito male le risorse, bisogna togliere soldi al Sud». «I cittadini meridionali non possono essere gabbati due volte» dice, lamentando ad esempio la sottrazione dei fondi Fas alla Calabria. «Nessun parlamentare calabrese di maggioranza - continua - si è alzato in aula per protestare. E' chiaro: sanno che devono la loro elezione a Berlusconi e preferiscono non disturbare il manovratore piuttosto che fare gli interessi dei calabresi». Anche per Roberto Occhiuto le colpe delle classi dirigenti non possono essere un alibi per sottrarre risorse. Semmai «si preveda lo scioglimento - suggerisce - per quei consigli regionali che accumulano deficit». Casini loda il gruppo consiliare alla

Regione, «l'unico, tra un Pdl evanescente e un Pd che ha miseramente fallito, che ha avuto un sussulto di dignità e ha chiesto lo scioglimento del Consiglio». Per Savino Pezzotta «è solo una nuova unità nazionale che può dare risposte ai problemi del Mezzogiorno e del Paese». Franco Talarico e Michele Trematerra guardano preoccupati al federalismo fiscale «non per preconcetto - chiariscono - ma per le conseguenze che il passaggio da costi storici a costi standard può avere in una Regione che ha accumulato 2 miliardi di debito nella spesa sanitaria».

IL CASO DE MAGISTRIS. Lo scontro tra Procure è «una guerra tra bande», dice Casini, che apprezza l'intervento di Napolitano. Per Adornato si compie una sorta di contrappasso, un «Mani Pulite 2, che colpisce quegli ambienti della sinistra che ad inizi anni '90 diedero addosso a Ds e Psi».

